



Camera di Commercio
Reggio Calabria



FONDAZIONE
MARISA BELLISARIO

Comunicato stampa

In Calabria l'imprenditoria è sempre più rosa. Presentato alla Camera di Commercio di Reggio Calabria il rapporto sull'imprenditoria femminile nel sistema economico calabrese

**Reggio Calabria, 15 aprile 2011 ore 10,00
Salone della Camera di Commercio, via Tommaso Campanella 12**

Reggio Calabria, 15 aprile 2011. La Fondazione Bellisario, ente per lo studio e la progettazione di interventi per l'imprenditoria e il management femminile, e la Camera di Commercio di Reggio Calabria hanno presentato oggi **"Donna è impresa. Il volto delle imprese femminili a Reggio Calabria"**, il rapporto che fornisce un quadro completo dell'imprenditoria femminile nella provincia calabrese dal 2006 al 2010.

L'indagine è stata illustrata e discussa nel corso dell'incontro "Le imprese femminili nel sistema economico calabrese. Scenari territoriali, dinamiche ed esperienze a confronto", organizzato dalla **Camera di Commercio di Reggio Calabria** e dalla **Delegazione Calabria della Fondazione Marisa Bellisario**.

L'iniziativa, che è stata l'occasione per un confronto su tendenze, esperienze e scenari di sviluppo del "fare impresa" al femminile.

«Le donne oggi si mettono in proprio, non aspettano più il posto fisso. Sono più attente, più tenaci degli uomini; vogliono ottenere risultati. Esistono alcuni settori che sono ancora baluardi maschili, come la rappresentanza sindacale e in essi la partecipazione femminile deve essere sicuramente maggiore» ha dichiarato **Lucio Dattola, presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria** alla apertura dei lavori coordinati da **Antonella Naim, vicepresidente Delegazione Calabria della Fondazione Marisa Bellisario**.

E per ripartire «è fondamentale il terziario, un settore dove le imprese femminili sono in crescita. La politica deve mettere in atto strategie per promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile sostenendone l'affermazione negli ambiti sociali ed istituzionali» ha affermato **Roberta Caldovino, presidente del Terziario Donna della Confcommercio della provincia di Reggio Calabria e responsabile provinciale della Delegazione Calabria della Fondazione Marisa Bellisario**.

Il rapporto è stato illustrato da **Monica Onori, Divisione Sviluppo Imprese e Territorio di Retecamere**, la società delle Camere di Commercio italiane che si occupa dei progetti integrati per lo sviluppo. Al 31 dicembre 2010 le **imprese femminili calabresi sono 45.236**. Reggio Calabria è la provincia dove la presenza imprenditoriale femminile è più incisiva: le aziende rosa sono **più di 13.000** e rappresentano il 26% del sistema produttivo locale, a fronte del 23,4% del dato medio nazionale.

Per quanto concerne la **forma giuridica**, le imprese femminili sono prevalentemente ditte individuali (73%). Seguono le società di persone (15%) e le società di capitale (9%).

Su scala provinciale, la ditta individuale è la forma che registra i valori più alti a Reggio Calabria (74,7%), a Crotona (75,2%) e a Vibo Valentia (74,9%); la società di persone presenta valori consistenti (Reggio Calabria e Catanzaro 15,5%; Cosenza 15,8%), ma inferiori alla media nazionale (22,6%); la società di capitale raggiunge valori superiori alla media regionale (8,8%) solo a Cosenza (10%) e a Catanzaro (9,8%).

L'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese (tasso di femminilizzazione), su scala regionale, è più incisiva per le società di persone (29,7%). Seguono le ditte individuali (26,4%), le Altre Forme e le società di capitale, (rispettivamente 17,2% e 15,9%).

In tutte le province calabresi i dati evidenziano che, tra il dicembre 2009 e il dicembre 2010, le società di capitale registrano un incremento **del tasso di femminilizzazione** più consistente rispetto a quello medio nazionale (4,1%): dal +6,8% di Cosenza al +14,4% di Vibo Valentia, al +7,8% di Reggio Calabria. Le società di persone presentano invece una crescita più contenuta, con un trend che oscilla tra il +0,4% di Vibo Valentia e il 3,4% di Reggio Calabria.

Se le ditte individuali hanno una leggera flessione (-0,2%), le Altre Forme registrano un incremento in tutte le province: +9,8% a Vibo Valentia; +9,4% a Catanzaro, +6,4% a Reggio Calabria; +4,1% Crotona; +1,5% Catanzaro.

Il settore su cui punta la maggior parte delle donne imprenditrici è il commercio dove la quota regionale raggiunge il 34,6%, registrando oltre 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (29,1%). Su scala provinciale i valori più alti sono a Catanzaro (37,8%) e a Reggio Calabria (37,7%), mentre a Crotona e Cosenza la percentuale è più vicina alla media nazionale (rispettivamente 30,8% e 31,8%).

Seguono l'agricoltura, dove la quota di imprese rosa supera di quasi 3 punti percentuali la media nazionale (17,6%), e le attività dei servizi alloggio e ristorazione dove la percentuale di imprese



Camera di Commercio
Reggio Calabria



FONDAZIONE
MARISA BELLISARIO

femminili, a livello regionale (8%), è più alta di quella delle imprese non femminili (5,5%).

Diversi i dati per il settore costruzioni, dove le imprese femminili non superano il 5% del totale regionale delle aziende capitanate da donne. Le uniche due province calabresi a registrare dati più alti della media nazionale femminile del settore (4,5%) sono Crotona (5,3%) e Cosenza (5%).

Il tasso di femminilizzazione indica una **propensione delle imprenditrici calabresi** a scegliere attività legate alla "cura" delle persone e del loro benessere. Su scala regionale, infatti, il tasso più elevato si registra nei settori Altre attività di servizi (43,4%), Sanità e assistenza sociale (39,7%) e Istruzione (36,4%).

I dati evidenziano anche un orientamento verso il terziario avanzato (Attività finanziarie e assicurative, e Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto) che registrano valori (rispettivamente 26,8% e 30,8%) più alti rispetto a quelli nazionali (rispettivamente 22,7% e 30,2%).

Durante l'incontro sono stati presentati **casi di successo** di imprese femminili.

Giuseppina Meliadò Capua, è uno dei primi casi di managerialità femminile in Calabria. Oggi è presidente onorario della sua azienda "**Capua 1880**", che produce e vende essenze agrumarie. «Trent'anni fa sono diventata amministratore unico di questa società che esporta il 100% della sua produzione in tutto il mondo: dalla Cina all'India, al Sudafrica. In quel periodo erano rarissime le donne imprenditrici, soprattutto in Calabria, mentre nel resto del mondo era normale incontrare donne manager. E il confronto con queste donne mi ha aiutato moltissimo nel mio lavoro. Nell'organico dell'azienda oggi vi sono 20 donne altamente qualificate, che io chiamo "le mie ragazze"».

Dorota Pyrlik, amministratore unico di "**Vetri Preziosi**", è un esempio di imprenditoria femminile straniera in Calabria. La sua azienda, specializzata nella produzione artigianale e artistica del vetro e della ceramica, è nata nel 2003 grazie alla legge 215. Ha ottenuto il contrassegno di origine e qualità della Regione Calabria e, oggi, fornisce anche Christian Dior. «Essere donna imprenditrice non è facile, e per di più straniera – ha dichiarato la Pyrlik –. Per avere successo sono importanti la meritocrazia e l'affermazione delle pari opportunità, due ambiti ancora poco sviluppati non solo in Calabria, ma anche in Italia. Inoltre è fondamentale fare rete, promuovere il dialogo e la cooperazione, non solo tra imprese ma anche tra imprese e istituzioni. "Sono sola e parto da sola" diceva Marisa Bellisario. Io dico "sono sola ma non parto più da sola"».

Elvira Leuzzi, critica e storica dell'Arte, docente all'Accademia di "Belle Arti" di Reggio Calabria, è oggi **imprenditrice agricola**, presidente del comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio e componente del coordinamento nazionale Donne Impresa di Coldiretti. «Dai dati è emerso che il 28% dell'imprenditoria femminile è nel settore agricolo, un settore difficile soprattutto oggi, in quanto si opera in un mercato senza regole. Per questo le donne imprenditrici di Coldiretti hanno intrapreso politiche per salvaguardare il prodotto alimentare e garantire la sua tipicità italiana e la sua genuinità. La presenza femminile negli organismi decisionali di Coldiretti è ancora scarsa, ma credo che dietro un patriarcato ufficiale vi sia un matriarcato ufficioso».

«I numeri di oggi devono diventare uno strumento di intervento per incrementare il numero e il ruolo delle donne nel sistema produttivo – ha dichiarato l'onorevole **Lella Golfo**, concludendo i lavori –. I dati testimoniano la vitalità dell'imprenditoria femminile in Calabria. Nell'ultimo anno le imprese maschili sono diminuite dello 0,6% delle imprese maschili, mentre quelle femminili hanno registrato un incremento dell'1,1%: è una misura concreta dal potenziale rappresentato dalle nostre "capitane coraggiose". È necessario che la Regione sfrutti questo capitale e investa sull'imprenditoria femminile, mettendola al centro delle sue strategie di sviluppo. Allo stesso tempo è necessario che il Governo riattivi lo strumento della Legge 215 sull'imprenditorialità femminile. E, come preannunciato dal Ministro Carfagna nuove risorse per un suo rifinanziamento potrebbero essere contenute nel Piano Sud previsto dal Governo.

Un altro tema fondamentale è la presenza delle donne ai vertici dell'economia e della politica, nonché la proposta di legge sulle quote di genere nei Cda delle società quotate e partecipate, che mi auguro possa diventare legge a breve.

Oggi, con la nostra iniziativa, abbiamo avviato una riflessione importante sull'evoluzione dell'imprenditoria femminile. Ora dobbiamo mettere a frutto il nostro grande patrimonio d'idee ed esperienze. La Fondazione Bellisario rappresenta uno degli interlocutori più autorevoli sul fronte delle pari opportunità e la nostra incisiva presenza in Calabria con una composita delegazione è la prova che esiste una rete d'imprenditrici, manager e professioniste pronte a far squadra e a mettere a disposizione della Regione le proprie competenze. Se ognuno di noi saprà mettere in campo le proprie competenze e se saremo in grado di fare rete, la nostra Regione si aprirà una nuova stagione di sviluppo e benessere sociale, di cui le donne saranno protagoniste».